



agosto 2020

Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Capite quello che ho fatto per voi?

«Voglio annunciare ora la cosa più importante». Inizia così il quarto capitolo della *Christus vivit* di papa Francesco: se comprendiamo ciò che Gesù compie per noi, forse troveremo il coraggio di annunciare chi è importante per noi. In questo momento di preghiera, desideriamo entrare nella stanza indicata da Gesù per vivere la sua ultima cena con i discepoli e, oggi, anche con noi. Troviamo la forza di fargli spazio, di preparare il cuore per accoglierlo e ospitarlo nella nostra fragilità.

Preghiera corale dal Salmo 116

*Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.*

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Introduzione al brano

È un brano che la liturgia ci propone il Giovedì Santo, aiutandoci a sentirci tutti invitati da Gesù. Durante la Pasqua di quest'anno, l'emergenza Covid-19 non ci ha permesso di vivere questa celebrazione; così, oggi può essere il tempo favorevole per sederci alla mensa della Parola e lasciare che ci nutra attraverso la memoria degli ultimi momenti condivisi da Gesù con i suoi discepoli. Immaginatoci lì anche noi e lasciamo che il grande annuncio che Gesù ci ha lasciato risuoni in noi e possa diventare testimonianza.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Gesù sa bene cosa gli accadrà e cosa desidera lasciare ai suoi discepoli. Il verbo sapere indica quello che abbiamo compreso dopo un ascolto, una lettura, un'esperienza.

È interessante la domanda di Gesù dopo il suo gesto: «Capite quello che ho fatto per voi?». Non dice “a voi”, ma “per voi”. Fino alla fine non impone, non si aspetta un contraccambio per ciò che ha fatto, desidera che ognuno comprenda ciò che ha vissuto. Questo è liberante, apre la possibilità di mettersi in gioco, custodendo la bellezza dell'esperienza, cercando un modo per restituire il gesto. Così l'incontro si apre all'annuncio, accompagnato da tre grandi verità che papa Francesco indica nella Christus vivit (n. 111-133):

- **Dio è amore:** *Egli ti ama, puoi gettarti in tutta sicurezza nelle braccia del tuo Padre divino, di quel Dio che ti ha dato la vita e che la dà in ogni momento. Tu sei realmente prezioso per lui, sei opera delle sue mani.*
- **Cristo ti salva:** *le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di arrivare fino all'estremo. Egli continua a salvarci. Il suo amore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità. Credi nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Così potrai rinascere sempre di nuovo.*
- **Egli vive:** *corriamo il rischio di prendere Gesù solo come un buon esempio. Comincia a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della vita, questa sarà la grande esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana». Il papa esorta a invocare ogni giorno lo Spirito perché rinnovi in noi l'esperienza del grande annuncio. L'esempio di Gesù ci fa cogliere quei gesti di amore che ancora compie per noi, perché il nostro annuncio possa “sapere di pane e servizio”.*

Preghiera conclusiva

Vieni Santo Spirito...

*nel nostro cuore, preparato per accogliere la cena di Gesù
nella nostra fatica a comprendere ciò che il Signore compie per noi
nelle nostre paure che ci allontanano da Dio Padre e dagli altri
nelle nostre difficoltà ad ospitare il fratello e la sorella nel bisogno
nel nostro bisogno amore e di relazioni autentiche
nei nostri desideri di comprendere, conoscere, sapere
nelle nostre ricerche di giustizia, pace e misericordia
negli ammalati che desiderano un gesto di tenerezza
nelle persone sole che spesso non sanno a chi chiedere conforto
nelle nostre comunità desiderose di vera comunione
nei luoghi di missione, di guerre, violenze e povertà
nei nostri giovani che cercano un motivo per vivere
nei nostri adulti e anziani, portatori di sapienza e vita vissuta
nella nostra Chiesa di Padova
nel vescovo Claudio, in papa Francesco
nei presbiteri, nei religiosi e consacrati
nel nostro annuncio perché sia abitato dall'esperienza con Gesù
Vieni Santo Spirito!*

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

